

di fuoo, invece di accorrere con essi al sostegno di Argentaù, spartivale quietamente in tre campi: a Bistagno, a Terzo, in Acqui, ad aspettare gli eventi, come se nulla fosse.

Partiti gli Austriaci, Ovada seguì le sorti della Repubblica Genovese, che cadde in mano di Francia; questa cominciò coll'imporre, nel 1797, un Governo provvisorio, del quale fece parte il Capitano Ruffini di Ovada, in attesa che si eleggessero i due consigli rappresentativi, secondo il nuovo ordinamento statuito dal Bonaparte. Affinchè, poi, si potesse solennizzare in tutti i paesi e città dipendenti dalla Repubblica una tanto fortunata epoca, si deliberava, dal Governo provvisorio, una missione patriottica, onde educare i popoli nei principii della democrazia, dando loro per istruzione di far precedere le loro conferenze, in forma di dialogo, dall'invocazione dello Spirito Santo.

Per i paesi che la Repubblica possedeva al di qua del giogo, vennero nominati Francesco Compalati prevosto di Ovada e il Padre Stanchi delle Scuole Pie; questi sacerdoti avevano fatto parte della deputazione mandata dagli Ovadesi in Genova per rallegrarsi dell'acquistata libertà.

Verso la fine dell'anno ebbero luogo le elezioni dei membri dei due consigli del Governo Ligure; e cioè Consiglio dei seniores e Consiglio dei giuniori; in questo consiglio Ovada ebbe a rappresentante Domenico Odinn, eletto nella sezione di Voltri.

Un altro ovadese, il colonnello Siri Giacinto, era nominato nell'anno seguente (1798) comandante delle truppe che il giorno 6 di giugno partivano da Genova per combattere quelle del Re di Sardegna; e si distinse assai all'assedio di Serravalle insieme al collega Ruffini, già membro del Governo temporaneo.

Negli anni 1799 e 1800 Ovada fu nuovamente tribolata per il frequente passaggio di truppe; vi passarono i Francesi nell'andar a Novi e nel ritirarsi dopo la sconfitta ivi sostenuta; vi passarono migliaia di Russi che inseguivano i fug-